

## **SE IL PARLAMENTO SI SCHIERA CONTRO SE STESSO**

**di David Alandete\***,

**su La Repubblica del 3 aprile 2018**

L'Europa sembra poco preoccupata della possibilità, reale, di avere un Parlamento antieuropeo nel giro di un anno. Finora, il fatto che euroscettici come Farage o Le Pen occupassero dei seggi è stato un semplice aneddoto. Ma nelle elezioni del 2019, i populistici di sinistra e di destra, sotto gli auspici della Russia, potrebbero formare un blocco capace di garantire a Bruxelles cinque anni di caos. Mosca ha visto le opportunità che quel caos può offrirle. I suoi dispositivi tecnologici di ingerenza hanno contribuito a destabilizzare il Regno Unito della Brexit, l'Italia della Lega e la Spagna della crisi catalana. Nella vittoria elettorale di Putin è stato fondamentale dimostrare che in Russia le cose non vanno così male, vista la situazione in cui si trovano Europa e Usa. Nonostante gli evidenti segnali di attività di disinformazione russa, la Commissione è restia a legiferare per proteggere il sacro esercizio di elezioni libere. E il Cremlino non si farà sfuggire l'occasione.

Non si tratta solo di notizie false. È un problema di scala. Le bugie vengono diffuse in quantità industriale, usando la tecnologia per manipolare gli algoritmi delle piattaforme social e ingannare il pubblico con una realtà alternativa di problemi che richiedono misure radicali. I media russi hanno ritratto un'Italia e una Germania travolte dai crimini dei rifugiati, un Regno Unito divorato da Bruxelles e uno Stato spagnolo repressore che ha annullato la volontà di tutti i catalani. Queste menzogne sono state raccolte da mezzi di informazione sovvenzionati dal Cremlino, come Rt o Sputnik, con metodi di dubbia etica giornalistica. I loro messaggi sono stati poi amplificati con l'interazione di migliaia di conti dormienti, che si attivano a ogni campagna utile al Cremlino. Approfittano del fatto che gli europei, oggi, non si informano principalmente attraverso giornali, radio o tv, ma sul loro cellulare. Su Internet, i mezzi di comunicazione russi competono senza ostacoli con le testate più rispettabili, abituate a verificare i fatti e a rendere conto di ciò che dicono. Per ora solo il Commissario per l'economia e la società digitali, Marija Gabriel, ha preso misure. Dopo aver chiesto a esperti indipendenti di redigere una relazione, formulerà

raccomandazioni. Finora, tuttavia, non ha avuto gli appoggi necessari per misure vincolanti.

Quali misure? Ecco alcune idee: primo, i mezzi di propaganda del Cremlino si identifichino come tali. Secondo, le piattaforme devono sapere se le stai manipolando per rendere virali informazioni false e ne devono mettere al corrente le autorità. Terzo, le aziende devono essere meno opache e consentire un accesso più ampio al loro interfaccia di programmazione delle applicazioni, cosa che aiuta i media a identificare le manipolazioni malintenzionate. E quarto, le grandi reti social e le piattaforme del web devono essere responsabili dei contenuti che pubblicano quanto lo sono i mezzi di informazione. La Commissione europea ha dimostrato che è in grado di adottare misure in questo campo.

Il 25 maggio entrerà in vigore il nuovo Regolamento sulla protezione dei dati, che limiterà quali informazioni possono essere conservate dai social e da altre piattaforme. Se Commissione, Consiglio e Parlamento sono riusciti a mettersi d'accordo sulle nuove regole della privacy per le aziende tecnologiche, perché non per impedire che siano usate per danneggiare direttamente i pilastri della democrazia nella sua stessa culla?

\*David Alandete è vicedirettore del quotidiano spagnolo "El País"